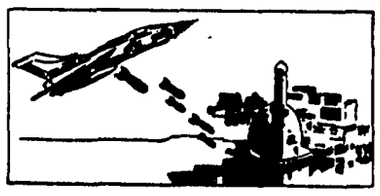
La guerra nel Golfo



Il ministro israeliano riparte da Washington a mani vuote
Shamir: «Non è detto che non risponderemo all'Irak»
Tensione nel governo: il titolare degli Esteri Levy annulla il viaggio in America in polemica con il suo collega

Si incrina l'idillio Usa-Israele

Bush nega ad Arens il disco verde per la rappresaglia

L'idillio con gli Usa è rotto. Israele ha chiesto ufficialmente, attraverso il ministro della Difesa Arens, disco verde per entrare in guerra, ma non l'ha ottenuto, benchè intanto sfrecciassero sul cielo di Tel Aviv altri due Scud. Governo nella tempesta: s'arrabbia il ministro degli esteri Levy, e rinuncia ad un'altra trasferta, già programmata, a Washington. Shamir: «Non è detto che non risponderemo all'Irak».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

GERUSALEMME. Tre allarmi anti-missile in una sera farebbero inalberare anche i santi. Ancora una volta tutti bardati nella notte con le maschere antigas. E lo stato d'Israele s'è svegliato nel ventisettesimo giorno di guerra, incupito, coi nervi a pezzi, chiuso a riccio, pronto a riscaldare i motori per entrare in guerra, anche a costo di rompere (ma può?) con l'alleato americano. Un primo Scud (ore 19), un falso allarme (ore 21), un altro Scud (ore 1,29) tra lunedì sera e martedì... Il cuore non ha retto a due nuovi «olim» (pellegrini) appena giunti dall'Urss, schiantati da infarto, quando le sirene hanno stracciato per la prima volta la quiete della sera. E nel quartiere d'Israele centrale, dove il secondo missile dell'altra notte ha distrutto due case, con sette feriti – tre ancora in ospedale – un agiato ebreo ora mostra, affranto, alle tv di tutto il mondo la piscina rovinata, la grande sauna con le pareti a pezzi, il cratere annerito dall'esplosione.

Se si potesse misurare la pressione sanguigna d'una nazione, il manometro oggi darebbe risultati fenomenali: per la prima volta dopo anni, col fiato sul collo della guerra, Israele sente davvero che il conflitto del Golfo ha fatto imboccare un vicolo cieco a tutta la partita (insieme bellica e finanziaria) dei rapporti con gli Usa. Se non ci fosse la guerra già si sarebbe in piena crisi di governo: c'è un ministro, quello della Difesa, Moshe Arens, che sta tornando a mani probabilmente quasi vuote da una trasferta in America dedicata al tema della minaccia missilistica che pesa su Israele ed alla possibilità di entrare nella grande partita della guerra. L'altra sera, dopo colloqui con Cheney, Powell, Baker e Bush ha detto, in una conferenza stampa a Washington, che Israele «non può impegnarsi a non rispondere» agli attacchi missilistici. Ma non sembra aver spostato di una virgola l'atteggiamento degli alleati. E c'è un altro membro del governo, il responsabile del dicastero degli esteri, David Levy, che ha appena gettato polemicamente la spugna ed improvvisamente annullato ieri pomeriggio «in extremis» un suo viaggio negli Usa, lungamente programmato ed atteso, che avrebbe dovuto essere dedicato agli stessi argomenti.

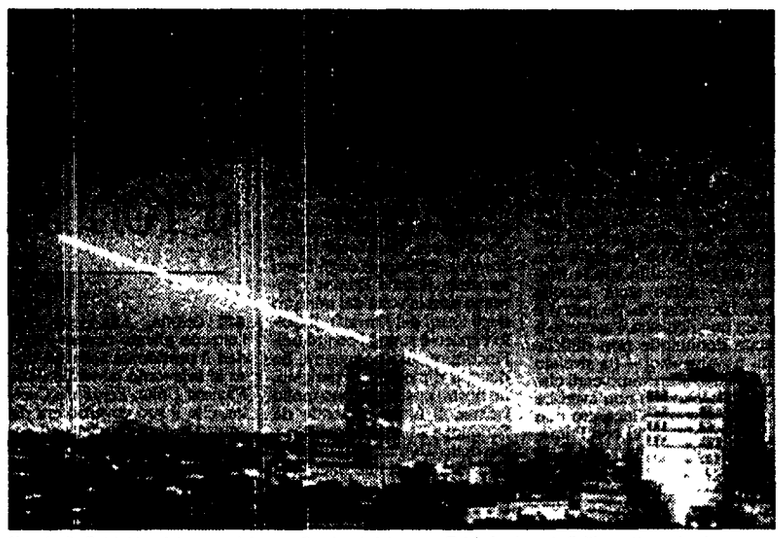
«La nostra pazienza ha un limite, e ci stiamo arrivando», dichiara un portavoce del «premier» Yatzik Shamir. Ed il primo ministro ha proprio ieri mattina parlato in pubblico dei «grandi prezzi» che Israele sta «pagando alla politica di non risposta». Parlava a nuora perchè suocera (americana) intendesse: scegliere tra «restraint» (autocontrollo), o «retaliation» (risposta)?. «Non si è trattato di principi astratti. La nostra scelta fondamentale è la difesa del nostro paese. Se oggi esercitiamo l'autocontrollo, ciò non significa necessariamente che lo faremo anche domani». Shamir ieri ha anche nostalgicamente evocato il ricordo della distruzione della centrale nucleare di Saddam Hussein: «Useremo i mezzi più appropriati per cogliere l'obiettivo della sicurezza, come facemmo nell'81. Ora tutto il mondo ci ringrazia».

Un funzionario conferma: è vero, Arens era andato negli Usa a cercare un disco verde perchè Israele possa giocare direttamente un ruolo – che qui dicono sarebbe militarmente decisivo – nella distruzione delle rampe missilistiche irachene. «Aspettiamo che il ministro faccia un rapporto completo. Speriamo che ci sia, da parte degli Usa, comprensione per la nostra ansia che la minaccia abbia fine». E la «comprensione» astratta si può star sicuri che ci sarà. Altro discorso è, invece, l'avallo politico e persino il coordinamento tecnico-militare che Israele in qualche modo si era illuso di poter ricevere per consentire un'entrata in guerra. Essa, però, sconvolgerebbe in maniera rovinosa il castello di carte dell'alleanza anti-Saddam: proprio ieri dall'Iran è venuto un ulteriore avvertimento che la neutralità di Teheran non reggerebbe ad un simile vento di tempesta. Figuriamoci la Giordania il cui spazio areo verrebbe immediatamente violato dalla «retaliation» dei caccia con la stella di David. Con la Siria, poi, andrebbe immediatamente a ramengo pure un patto ancora fresco tra servizi segreti americani e di Damasco per mettere la museruola al terrorismo. E sarebbe vanificato l'inedito «gentlemen agreement» siriano-libanese-israeliano che nel Libano meridionale ha appena fruttato, tra raid israeliani e «riconquista» libanese, lo sgombero delle «basi» palestinesi.

«Israele e gli Usa hanno diverse priorità e diverse scelte», commenta sconfortato, l'analista militare Ben Ishai. «La continua minaccia degli Scud potrebbe obbligarci ad agire, con o senza l'acccordo con gli Usa. Al Pentagono sanno bene che Israele potrebbe risolvere velocemente e drasticamente la questione. Ma gli Usa hanno paura di ripercussioni nella coalizione. Speriamo che dopo la visita di Arens rivedano le loro posizioni». Secondo il quotidiano «Haaretz» il ministro a Washington avrebbe posto con forza, per l'appunto, il timore che quando partirà l'offensiva terrestra Israele si trovi sottoposto a minacce sempre più gravi di attacchi missilistici, anche chimici, e sempre meno «coperto» dagli attacchi dei «caccia» alleati sulle rampe. Una corrispondenza dagli Usa cita, però, anonime fonti delle autorità americane che sarebbero rimaste «male impressionate» dalla sensazione che Arens avrebbe dato di voler «presentare il conto» agli Usa in termini di aiuti finanziari in cambio del mantenimento forzato di una politica di autocontrollo che va sempre piu stretta ad Israele. «Non risposta contro aiuti»: 3 miliardi e duecento milioni di dollari come semplice costo della crisi, diecimila miliardi complessivi, chiedono da Tel Aviv a Washington.

Avrebbe dovuto occuparsi di bussare a cassa il capo della diplomazia David Levy, offrendo uno sfondo più di prospettiva: siamo disponibili – aveva già annunciato alla commisione Esteri della «Kessnet» – ad accordi separati con gli stati arabi, per il dopoguerra, a cominciare dalla Siria, ma a condizione che le rappresentanze palestinesi vengano escluse: «Diremo sì a Baker, no all'Olp». Ma è tutto sfumato dopo una sfuriata epica di Levy per essere stato scavalcato («rapinato alle spalle», dice uno del suo entourage) dal ministro della Difesa. Il quale, pur sapendo bene che la visita di Levy era già programmata per il fine settimana ha voluto fare tutto da solo, incontrandosi in una volta non soltanto col suo omologo, Cheney, ma con Baker e persino con Bush.

«Non vado più a Washington», ha dunque annunciato ierisera Levy, mentre il jet della «El Al» diretto a Washington stava riscaldando le turbine. «Che parto a fare?», ha esclamato il sanguigno Levy. I giornali ricostruiscono il tutto come un match tra prime donne. Ma è pur vero che l'annullamento di un viaggio di questa portata negli Usa deve essere stato dettato a Levy anche da considerazioni più di fondo. Per ricevere platonica «comprensione» dalla Casa Bianca non c'è bisogno di viaggi, basta una telefonata.



Un missile Patriot lanciato per colpire uno Scud, nel cielo sopra Tel Aviv, durante l'ultimo attacco iracheno

Amman giustizia due piloti spie del Mossad

La corte marziale di Amman ha condannato a morte due piloti della regale aviazione per spionaggio a favore di Israele. L'esecuzione è stata eseguita dieci giorni fa. Dalle colonne del londinese «Guardian» il principe Hassan ribadisce la neutralità, ma mostra comprensione per l'aggressione di Saddam: avrebbe fatto quanto predicato dai suoi predecessori. Aiuti petroliferi dalla Siria. Arafat da re Hussein

AMMAN. La guerra fa registrare minuziosamentecasi di spionaggio in altri tempi dimenticati dalla cronaca. Ieri, ad esempio, da Amman, l'agenzia ufficiale giordana *Petra* ha svelato l'esecuzione di due piloti della reale aviazione, avvenuta dieci giorni fa. Sono stati riconosciuti colpevoli di aver passato informazioni ad Israele, di aver tramato contro la propria nazione, e la lora «professione» di spie è stata giudicata da una corte marziale che celermente, tanto più di questi tempi, ha deciso per la pena di morte. Tutto s'è concluso il 3 febbraio scorso, scrive l'agenzia, a conferma di quanto già trapelato nei giorni scorsi da altre fonti. Alì Abdul Hafiz Abdul Hafez, pilota, e Ahmed Mohamed Ahmed, anch'egli pilota, erano stati subito rinchiusi nella prigione di Swaza, a venti chilometri da Amman. Hanno atteso qui un inappellabile giudizio di pena capitale

L'aria pesante della guerra dà l'affanno nella vicinissima Giordania, in posizione critica, accusata come nei giorni scorsi di pendere verso Saddam. Cosicchè ancora ieri il principe ereditario e fratello del re s'è dovuto dedicare a rispiegare la scelta neutrale di questo stato. Hassan di Giordania ha scritto dalle colonne del londinese *Guardian*, quotidiano liberale, che «il nostro impegno di pace che non ci pone in nessun campo». Ma con quell'articolo ha anche voluto trovare una spiegazione alle gesta di Saddam Hussein. E ne ha mostrato una certa comprensione. Saddam non rivendica nulla di nuovo, ricorda Hassan. Già prima di lui i governanti iracheni avevano sostenuto le stesse rivendicazioni sul Kuwait. Egli, continua il principe, le ha solo messe in atto. Una aggressione insomma giustificata storicamente: «Non si può dire che sia senza fondamento». Eppoi, racconta il principe, l'ultimo contrasto tra l'Emirato del Kuwait e il regime di Baghdad ha fatto il resto.

Era noto a tutti che la sovraproduzione petrolifera del Kuwait in contrasto con le direttive Opec si ripercuoteva negativamente sull'economia irachena. Era tutto sommato, spiega Hassan di Giordania, una forma di aggressione economica nei confronti dell'Irak. Ma Hassan riconosce che ci vuole una soluzione pacifica che deve prevedere il ritiro degli iracheni dal Kuwait.

E da Amman è partita un nuovo tentativo di mediazione diplomatica. Ieri sera a colloquio da re Hussein è andato Yasser Arafat, accompagnato da Daniel Hortega ex presidente del Nicaragua, per trovare «i mezzi atti a una soluzione pacifica». Il finale è stato la proposta di una conferenza internazionale sui problemi del Golfo.

Nel paese del piccolo re Hussein mancherà da ora meno petrolio. Messo in crisi dai mancati rifornimenti iracheni, sarà soccorso dalla Siria che ha stabilito di rifornirlo per circa un quarto del fabbisogno, quota che comunque verrà aggiornata mese per mese, in base alle possibilità da parte giordana di trasportare il petrolio in contenitori via terra e di far fronte ai pagamenti. Un altro appoggio arriverà dal Giappone: Tokyo ha stanziato 700 milioni di dollari.

Gratis 4 spot pro-obiezione offerti dalla Sinistra giovanile

Sono in circolazione quattro spot, ironici e suggestivi, che invitano all'obiezione di coscienza. Li ha prodotti «Sinistra giovanile» e li mette a disposizione di qualsiasi emittente li richieda. L'organizzazione dei giovani proporrà in venti licei corsi di «educazione alla pace», mentre prosegue la campagna di raccolta delle obiezioni per raggiungere cinquemila aderenti.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Giorgio Magarò, 28 anni, milanese, è il regista che ha dato il suo contributo alla mobilitazione pacifista girando, senza farsi pagare, quattro spot, suggestivi e perfino ironici, che invitano all'obiezione di coscienza. In uno c'è la porta di Brandeburgo, con la gente festante a cavalcioni, in quel giorno di novembre '89 che prometteva meravigliose speranze di pace; in un altro le croci bianche e infinite del cimitero di Normandia; in un altro una famiglia gioca alla guerra col «Risiko»; in un altro una sequenza di combattimento in Vietnam viene montata all'indietro: via dagli orrori, via dalla morte, «back to the future»... «Sinistra giovanile», che li ha prodotti e li ha mostrati alla stampa ieri mattina a Botteghe Oscure, li mette «a disposizione di ogni emittente od organizzazione che ne abbia bisogno» ha spiegato Paolo Fedeli. La campagna per l'obiezione di coscienza è il capitolo più civilmente significativo, e più saggiamente rischioso, dell'iniziativa allestita dal 17 gennaio dall'organizzazione nata dallo scioglimento della Fgci. Finora hanno ottenuto 800 dichiarazioni di disponibilità all'obiezione, da parte di giovani che potrebbero essere richiamati. È un gesto che può costare, ammettono: fino a un anno di carcere per «disobbedienza», in base al codice militare di pace, fino a 2 anni se, nella controversa questione, s'applicasse il reato di «diserzione». Il tutto, naturalmente, solo nel caso di richiamo in guerra reale, non per aver spedito il modulo. Obiettivo 5.000 «obiezioni» alla guerra in corso. E raddoppiare le 20.000 domande annue di obiezione di coscienza, che si depositano al ministero della Difesa a prescindere dall'attualità del Golfo. Francesco Petrelli insiste: «Per noi l'obiezione è responsabilizzazione individuale e politica di fronte a una guerra che impegna l'Italia violandone la Costituzione». L'invito è rivolto a tutti: maschi fra i 18 e i 45 anni richiamati, richiamabili, già di leva. Ma anche donne, seppure il loro gesto sarà simbolico. Mentre i ministri De Michelis e Rognoni ritengono che per l'Italia sia finita l'epoca della non belligeranza e che bisognerà, d'ora in poi, che pure noi abbiamo un esercito da sfoderare quando ce ne sia «bisogno», «Sinistra giovanile», spiega Gianni Cuperlo, intende «approfittare della situazione limite» per rilanciare, al contrario, la proposta di riforma della legge 772 sull'obiezione di coscienza che giace al Senato. E la richiesta di revisione del nostro sistema di Difesa.

Appare come una contromossa anche l'altra iniziativa. La sottosegretario socialista all'Istruzione Laura Fincato ha invitato presidi e docenti a istruire gli allievi sul perchè questa è una guerra giusta. Dal 15 febbraio, un mese dopo lo scadere dell'ultimatum dell'Onu a Saddam, invece, l'organizzazione giovanile presenterà in venti licei di quattro città, Roma, Milano, Torino e Palermo un corso di «educazione alla pace». Ci si avvale di un libro, realizzato col Gruppo Abele, che propone percorsi di rilettura di tutte le discipline alla luce del concetto di non-violenza. L'obiettivo, in questo caso, è sollecitare una mobilitazione di massa, autogestioni come quelle che si sono viste in gennaio, ha spiegato Nicola Zingaretti.

Mentre «Sinistra giovanile» prosegue il sostegno alle petizioni popolari lanciate dal cartello di «L'Italia ripudia la guerra» (finora sono state raccolte 200.000 firme), da queste sere riprende il filo-diretto con Italia-radio, dalle 22 alle 24. Lunedì mattina a Roma, all'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio, un convegno su «Disobbedienza civile: estrema risorsa del cittadino? Nuova frontiera dei diritti?» con Gaiotti, Brutti, associazioni pacifiste a cattoliche.

Una recente manifestazione contro la guerra

Gli italiani e la guerra: l'ansia genera normalità

MILANO. La guerra non ha modificato i comportamenti quotidiani degli italiani. La diffusa angoscia spinge la gente alla difesa di una sorta di «iper-normalità». È quanto emerge da una indagine commissionata alla Doxa e alla Eos. Il 69% degli intervistati prevede un peggioramento della situazione economica generale ma il 62% pensa che questo non avrà conseguenze importanti per la propria famiglia. Il 71% segnala un maggiore ascolto della televisione e maggior tempo dedicato ai giornali ma per tutto il resto, compresi gli acquisti di generi alimentari (solo il 7% ammette di averli intensificati), si denuncia una sostanziale stabilità. L'indagine della Eos ha messo in luce una crisi nei rapporti con i mass media, da cui la gente si attende risposte che non arrivano. A livello emotivo si riscontra una certa confusione, da cui l'angoscia che spinge alla ricerca del massimo di normalità.

Qualche settimana fa, il Premio Nobel Linus Pauling ha pubblicato un appello per prevenire l'inizio della guerra nel Golfo. Le motivazioni di quell'appello, ora che la guerra è in corso, sono ancor più urgenti e valide. Per questo motivo ti inviamo una versione, purtroppo aggiornata alla presente situazione di guerra in atto, dell'appello di Pauling, chiedendoti, se concordi con l'iniziativa, di sottoscriverlo e di diffonderlo fra colleghi e conoscenti. L'obiettivo che vorremmo perseguire, oltre alle iniziative locali che gli aderenti saranno in grado di avviare, è di raccogliere adesioni, sia in Italia che all'estero, e di far pervenire l'appello con le firme a: l'Organizzazione delle Nazioni Unite; i Governi dei Paesi ove l'iniziativa si sviluppa; il Governo degli Usa; l'ambasciata dell'Iraq. Ti invitiamo ad operare come centro di diffusione dell'appello nella tua città e nel tuo Paese.

FERMATE LA GUERRA!
APPLICATE LE SANZIONI ECONOMICHE!
CERCATE SOLUZIONI DIPLOMATICHE!

Il 2 agosto 1990 in Medio Oriente è cominciata una guerra terribile, che oggi si combatte con bombe ad alto potenziale e può coinvolgere un numero crescente di Paesi e di popoli. Tutti gli esperti concordano sul fatto che questa guerra sarà lunga e devastante e che ci sono gravi rischi che vengano usate armi chimiche e batteriologiche e forse anche nucleari. Gli scenari di catastrofe ecologica potrebbero diventare realtà: esplosioni nucleari con fallout radioattivo mortale; gravi conseguenze climatiche a livello mondiale prodotte dalle esplosioni e dai pozzi in fiamme. Ne sappiamo abbastanza per capire che una guerra come questa è fuori da ogni controllo. Potrà uccidere milioni di persone. Noi, scienziati di discipline e Paesi diversi, dobbiamo agire per allontanare il disastro che ci minaccia e dire ai nostri governanti: FERMATE LA GUERRA!

G. Adamo, Cnr; P. Alicata, entomologo, Catania; D. Aquilino, Cnr; P. Asirelli, Cnr; M.M. Altamura, biologa; A. Andreucci, Ismea; M.T. Angeli, ingegneria; A. Antoniotto, antropologo; G. Arangio Ruiz, statistica, Roma; A.M. Artibani, Ismea; F. Arzarello, matematico; A. Bacciotti, matematico; G. Balcet, economista; F. Balsamo, sociologa; P. Balsari, biologo; M. Badiali, Cnr; A. Bagnasco, sociologo; L. Bagnoi, Ismea; L. Balbo, sociologa, Milano; L. Barbanera, Cnr; U. Barbaro, università Pisa; M. Barbaro, Cnr; A. Bazzano, Cnr; L. Bedini, Cnr; Belli, Enea; S. Belligni, politologo; N. Bellomo, matematico; M.C. Belloni, sociologa; T. Benedetto, Enea; S. Bensi, Cnr; M. Berra, sociologa; P. Berretta, giurista; C. Besso, giurista; R. Betti, matematico; B. Biagi, Cnr; S. Biagioni, Cnr; D. Bianchi, storica; M.L. Bianco, sociologa; F. Biasi, biologo; L. Boccaccini, Cnr; G. Bonazzi, sociologo; B. Boniolo, informatico; G. Bottino, ingegnere; F. Boccuzzi, chimico-fisica; L. Bonet, sociologo; R. Bornaccini, Ismea; C. Borzaga, economista, Trento, R. Bozzi, Cnr; M. Bramanti, Cnr; M. Branca; G.L. Bravo, sociologo; G.M. Bravo, storico; P. Bresso, storica; G. Briguglia, medicina, Catania; F. Bruno, biologo; E. Bruzzone, sociologo; M. Bulatti, genetista; C. Burano, fisica; M. Burzio, matematico; M. Buscema, medicina, Catania; M. Buttino, storico; L. Caire, ingegneria; R. Calisti, medico; O. Calliano, giurista; V. Caltabiano, medicina, Catania; I. Capati, Cnr; V. Capecchi, sociologo; M. Capponi, fisico nucleare; D. Carminati, storica; G. Carrara; C. Cases, germanista; A. Casiccia, sociologo; V. Castellani, ingegnere elettronico; M. Catti, chimico; P. Cermelli, matematico; S. Cerri, Cnr; U. Cerruti, matematico; F. Cervone, biologo; A. Chiarloni, linguista; S. Chiarloni, giurista; G. Chiti, matematico; G. Ciccone, epidemiologo; P. Ciompi, Cnr; R. Coda, patologo; A. Conte, matematico; G. Contini, Cnr; A. Costantino, Airc, Catania; S. Conti, geografo; M. Cini, fisico; A. Colusso, Ismea; A. Corsi, agraria; A. Cottino, sociologo; G. Cottino, giurista; B. Dallago, economia, Trento; C. D'Apice, economista; M. Dassù, politologa; S. Dato, Ismea, Roma; L. Delogu, giurista; M. De Maria, fisico; R. De Nicola, La Sapienza, Roma; R. Diciotti, Cnr; F. Di Giandomenico, Cnr; A. Di Paola, medicina, Catania; E. Donini, fisica; C. Donolo, sociologo, Salerno; A D'Orsi, storico; F. Duprè, fisico, Roma; A. Enrietti, economista; E. Fantani, Cnr; C Farabullini, Ismea; F. Farina, economista; P. Favati, Cnr; M. Federici, Cnr; R. Federico, biologo; R. Ferrari, chimica; M.G. Ferrero, psicanalista; M. Giulivi, Ismea; M. Fiorni, Enea; G. Fiorio, informatica; G. Fiorio Belletti, Cnr; S. Fiorldi, Ismea; M. Follis, sociologo; G. Frazzetta, Ismea; R. Franchino, Ismea; V. Freni, medicina, Catania; C. Finocchiaro, medicina, Catania; G. Gagliardi, Cnr; L. Gallino, sociologo; Johan Galtung, sociologo Olof Palme, Svezia; R. Garofalo, medicina, Catania; G. Gervasio, chimica; G. Ghiotti, chimico-fisica; C. Giammarco, architettura; G. Pasquale, Ismea; G A. Gilli, sociologo; L. Giordano, epidemiologa; C. Giorgi, Cnr; S. Giriodi, architettura; F. Girotti, politologo; D. Giublesi, ingegneria; M. Giuliani, Cnr; E. Gliozzi, giurista; F. Gliozzi, fisico, C. Gnesutta, economista; S. Gnosi, Cnr; R. Gobetto, chimico; M. Gola, ingegnere; S. Greco, matematico; P.C. Grimaldi, sociologo; R. Grimaldi, sociologo; A. Guaraldo, antropologo; P. Guerrini, Cnr; E. Guglielminotti, fisico-chimico; P. Inverardi, Cnr; A. Ippolito, medicina, Catania; S. Italia, medicina, Catania; C. Ivaldi, epidemiologa; S. Jaretti, architetto; M. La Greca, zoologia, Catania; F. Lanzafame, medicina, Catania; G. La Rosa, medicina, Catania; B. Lasagno, giurista; E. Lavagno, ingegnere; M. Leoncini, Cnr; C. Licciardello, medicina, Catania; N. Ljitmaer, Cnr; G. Longo, fisico nucleare, Bologna; A. Lonni, storica; M. Lopriore, European Space Technology Center, Netherland; A. Luciano, sociologa; D. Luzzati, psicanalista; C. Magnani, epidemiologo; A. Magro, medicina, Catania; S. Mazarino, medicina, Catania; V. Maher, antropologa; M. Maiani, Cnr; D. Mantellina, epidemiologo; M. Manzan, Cnr; R. March, Cnr; L. Marchese, chimico; F. Marchetto, matematico; E. Martinelli, Cnr; M. Mascarello, ingegneria; M.R. Mascello, Infn, Napoli; S. Massacesi, epidemiologa; G. Mattioli, fisico, Roma; C. Meghini, Cnr; A. Mela, architettura, B. Mendola, medicina, Catania; A. Mereu, Ismea; F. Merletti, epidemiologo; M. Merlo, pediatra; M. Messori, economista; L. Mezzabotta, Ismea; G. Mica, European Space Technology Center, Netherland; G. Migone, storico; M. Milanese, informatico; E. Miraldi, fisico; R. Monaco, ingegneria; M. Montagnana, matematico; G. Montanari, medico; C. Montani, Cnr; L. Montrucchio, matematico; A. Moretto, Cnr; M. Moretto, Cnr; C. Morterra, chimico-fisico, B. Muzio, sociologa, Milano; E. Napolitano, fisico; C. Navona, Cnr; N. Negri, sociologo; P. Nervi, economia, Trento; F. Nicoletti, Enea; M. Olagnero, sociologa; C. Olmo, architettura; D. Osella, chimico; C. Ottaviani, Cnr, P Padoan, economista; N. Palazzolo, giurista; B. Panella, ingegnere; R. Panicucci, Cnr; V. Papa, medicina, Catania; P. Pardella, Cnr; L. Pardi, Cnr, S. Parrinello, economista; G. Parisi, fisico; A. Passerotti, Cnr; F. Pastrone, matematico; C. Pastoris, Cnr; M. Pavone, matematico; L. Peccati, matematico; M. Pedio, Ism-Cnr; L. Pennacchi, economista; M. Perini, psicanalista; C. Peters, Cnr; C. Peroni, fisico; D. Petrini, giurista; H. Pessinalongo, fisico, Bologna; V. Pezzino, medicina, Catania; N. Piccinini, chimico; M. Piccinini, fisico, Bologna; L. Picco Botta, matematica; P. Piescia, Cnr; S. Pignatti, biologo; G. Pilato, zoologia, Catania; A. Pizzi, Ismea; Pittarelli, Padova; M. Polsinelli, genetista; M. Pompili, sociologa; M. Poscolieri, Cnr; V. Pozzolo, ingegnere elettronico; L. Preziosi, ingegneria; L. Puppi, storico dell'arte, Venezia; M. Raimondo, medicina, Catania; P. Ravetto, ingegnere; G. Resta, Cnr; C. Regalbuto, medicina, Catania; M. Revelli, politologo; F. Ricci, matematico; R. Rigamonti, architetto; M. Rasetti, fisico; R. Riganti, ingegneria; M. Rocca, fisico, Genova; P Roccato, psicologo; M. Roccella, giurista; G. Rodano, economista; C. Romeo; R. Rossetti, chimica; G. Rossini, Cnr; G. Rufo, Ismea; P. Russo, medicina, Catania; G. Sabatino, Cnr; E. Salerno, Cnr; A Sanini, matematico; D. Santi, Enea; P. Santoboni, Ismea; C. Saraceno, sociologa; M. Scalia, fisico; S. Scamuzzi, sociologo; A. Scaratiotta, ingegneria; M. Scarselli, Cnr; V. Scatturin, chimica, Milano; S. Sciuto, fisico; E. Scotti, Cnr; F. Sebastiani, Cnr; N. Segnan, epidemiologo; C. Senore, epidemiologo; G. Sertorio, sociologo; P. Sibilla, antropologo; P. Sichel, Ismea; D. Simon, sociologa; L. Simoncini, Università Pisa; B Soggia, sociologo; D. Soscia, Ismea; A. Stecchi, Infn; P. Stiavetti, Cnr; U. Straccia, Cnr; R. Taglioli, sociologo; M. Talamo, sociologa; R. Tamborini, economia, Trento; A. Tartaglia, ingegnere; G. Tedeschi, matematico; M. Tedeschi, epidemiologo; G. Teppati, ingegneria; B. Terracini, epidemiologo; C. Thanos, Cnr; D. Timpanaro, sociologa; E. Tiezzi, chimico-fisico; P. Tita, medicina, Catania; M.L. Tomon, matematica; W. Tousijn, sociologo, L. Saini, Ismea; S. Tozzi, Ismea; M.A. Simonetti, Ismea; A. Stati, Ismea; S. Turchini, Cnr; P. Ubertini, Cnr; G.L. Vaccarino, economista; M. Vadacchino, fisico; L. Vantaggio, Ismea; P. Veronesi, Cnr; M. Vinciguerra, zoologa, Catania; P. Vineis, epidemiologo; R. Viotti, Cnr; M. Vinci, Airc, Catania; C. Viscuso, medicina, Catania; P. Zangari, Cnr; A. Zecchina, fisico; A. Ignesti, Cnr Firenze; R. Vanni, Cnr Firenze; D. Andreuccetti, Cnr Firenze; R. Linari, Cnr Firenze; P. Spalla, Cnr Firenze; P. Ciolli, Cnr Firenze; P. Pandolfini, Cnr Firenze; P. Fabeni, Cnr Firenze; U. Vanni, Cnr Firenze; M. Morano, Cnr Firenze; G. Gemignani, Enea; E. Palchetti, Cnr Firenze; V. Gabbani, Cnr Firenze; P. Graziani, Cnr Firenze; S. Trigari, Cnr Firenze; B. Radicati, Cnr Firenze; P. Pampaloni, Cnr Firenze; A. Schena, Cnr Firenze; T. Pascucci, Cnr Firenze; L. Stefanutti, Cnr Firenze; E. Giorgetti, Cnr Firenze; A.G. Mignani, Cnr Firenze; D. Guzzi, Cnr Firenze; S. Bracci, Cnr Firenze; G. Pazzi, Cnr Firenze; S. Ceccarelli, Cnr Firenze; P. Di Maggio, Cnr Firenze; A. Romano, Cnr Firenze; R. Ragionieri, Cnr Firenze; V. Cammelli, Cnr Firenze; S. Priori, Cnr Firenze; M.C. Mealli, Cnr Firenze; A. Checcucci, Cnr Firenze; G. Checcucci, Cnr Pisa; A. Ranfagni, Cnr Firenze; G. Valmor, Cnr Firenze; R. Ruggeri, Cnr Firenze; I. Pippi, Cnr Firenze; G. Del Signore, fisico; C. Raffini, Cnr Firenze; S. Paloscia, Cnr Firenze; A. Barduci, Cnr Firenze; G. Ventura, università Firenze; G. Olivieri, Cnr Firenze; R. Bassoi, fisico-chimico, Siena; A. Giolitti, chimica, Siena; A. Donati, chimica, Siena; A. Lepri, chimica, Siena; S. Ulgiati, chimica, Siena; E. Gagelli, chimica, Siena; N. Marchettini, chimica, Siena; C. Rossi, chimica, Siena; R. Crippa, università Chieti; F. Giusiano, università Parma; P. Cavatorta, università Parma; A. Mazzini, università Parma; R. Colsson, università Parma; M. Carbucicchio, università Parma; M. Ricò, università Parma; L. Oddi, università Parma; F. Fermi, università Parma; G. Guidi, università Parma; E. Calabrese, università Parma; L. Zecchina, università Parma; G. Agati, Cnr Firenze; R. Pini, Cnr Firenze; C. Checchi, Cnr Firenze; F. Duprè, La Sapienza, Roma; C. Bacci, La Sapienza, Roma; G. Careri, La Sapienza, Roma; F. Massa, Infn Roma; A Di Cicco, fisico, Camerino; B. Borgia, fisica, Roma; E. Palange, fisica, Roma; M. Grilli, fisica, Roma; P. Fiorini, fisica, Roma; S. D'Agostino, fisica, Roma; M. Michelini, Enea, Roma; A. Galati, Enea, Roma; F. Norelli, Enea, Roma; V. Albergamo, Enea, Roma; M.T. Porfiri, Enea, Roma; M Romanazzo, Enea, Roma; G. Battinelli, fisica, Roma, M. Virasoro, fisica, Roma; B. Tirizzo, fisica, Roma; F. Bordi, medicina, Roma; C. Coluzza, fisica, Roma; F. Guerra, fisica, Roma; P. Matalowi, fisica, Roma; B. Stella, fisica, Roma; M L. Paciello, fisica, Roma; V. Bruché, fisica, Roma; M. Restignoli, fisica, Roma; V. Boffa, Enea, Roma; S. Quaglia, Infn, Roma; M. Amoretti, Cnr, Roma; F. Lucibello, Infn, Roma; P. Baldini, Infn, Roma; A. Beatrici, Infn, Roma; M. Scarselli, Cnr, Roma; G. Capozzi, Enea, Roma; M. Branca, Infn, Roma; C. Romeo, Enea, Roma; P. Gision, Enea, Roma; T. Ferrari, Cnr, Roma; A. Emanuele, Cnr, Roma; D. Cardini, Cnr, Frascati; R. Fusco, Cnr, Frascati; G. Properzi, Enea; L. Cassandro, Enea, Frascati; L. Rossi, Enea, Frascati; L. Siracusano, Infn, Frascati; L. Sangiorgio, Infn, Frascati; C. Ottaviani, Cnr, Frascati; M. Pedio, Cnr, Frascati; M P. Masullo, Infn, Napoli; A. Stecchi, Infn, Frascati; G. Di Pirro, Infn, Frascati; A. Martini, Infn, Frascati; L Trasatti, Infn, Frascati; F. Boscherini, Infn, Frascati; A. Marcelli, Infn, Frascati; R. Cimini.